

Milano 28 Maggio 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

22.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 12. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati.

*Per la fausta venuta in Lombardia delle LL. MM. II. e RR.*

FRANCESCO PRIMO E CAROLINA AUGUSTA

*e delle LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca*

CARLO FRANCESCO E FEDERICA SOFIA

O D E.

CESARE, o Tu, che a empir del Tuo beato  
Nume l' Insubria Tua, novello Sole,  
Sorgi colla Consorte, e fida a lato  
Lucida Prole,

Salve, ed ai raggi Tuoi benigni splenda  
Più vago questo Suol, di Cerer prima  
Delizia, che da Te l'augurio prenda  
Di messe opima.

Salve, e l'industre faticosa Cura  
A Te d'innanzi terga i bei sudori  
Colla man che converte di Natura  
Doni in tesori,

Mira la nave carca di nativa  
Merce, che sdegna la servil muta onda  
D'Adda e Tesin, per riveder giuliva  
L'Adriaca sponda,

Ai Tuoi rai, quasi pecchie, delibando  
I fiori di quel campo, u' mente crea  
La vergine Beltà, ch' uom va guidando  
A Eterna Idea,

S' agitan l'Arti Belle, e le graziose  
Ricolte forme avvivan con incanto,  
Sogguardanti le avite Ombre gioiose  
Al patrio vanto.

Perchè pari a emular l'antico e novo  
De' Vati lustro manca lena e cetra?  
Perchè a destar grata armonia nell'etra  
Fila non trovo?

Per me se tace il sacro Inno devoto,  
 E il Canto arguto, riverente, e il forte  
 Del Grand' Esule accento, alzar mio voto  
 Negherà Sorte?

Suoni altri le vittrici alte dimore  
 Del Fabio Augusto, e le spade addensate  
 Sul capo del Delirio schernitore  
 D' Umanitate;

E le non gravi d' atra spada avara  
 Lanci d' un Brenno al Gallico Tarpeo,  
 Ma di quel ramo, cui posò sull' Ara  
 Pace in trofeo.

Canti il Patto social, celeste scudo  
 Contro Discordia, onde sì Europa pianse,  
 E il vigil Zelo, che ad Insidia il nudo  
 Pugnale infranse.

S' oda il lene Consiglio a pietà presto,  
 E il Senno e i detti, cui Sapienza irraggia,  
 Che nell' util ingemma il puro onesto  
 Coll' opra saggia;

E il temprar della Pace e della Guerra  
 Difficil arti con intrepid' alma,  
 E, custoditi Soglio e Tempio, in terra  
 Fissar la calma.

Se a tanta celebrar gloria d' Augusto,  
 Debil non regge l' operoso carne,  
 Della Patria festante ecco il vetusto  
 Genio ispirarme.

Oh vago di! Luce beata! Oh dolce  
 Sorte! L' Altar della Discesa sorga,  
 E la Gioja, cui Speme avviva e folce,  
 Ostia vi porga.

L' inghirlandato Plauso, ed il filiale  
 Ossequio, che a' suoi riti accoppia il senso,  
 Scorra gli Archi, gli Altar, le regie Sale  
 Fra il popol denso.

Il comun Priego al sommo Dio davante,  
 Del Mondo unico accolga ampio Delubro,  
 Che d' Aquila memorie tien cotante,  
 E del Colubro.

Ma Spettacol più dolce, e gloria nuova  
 Per Cesare, per Te, Milan, pel certo  
 Tuo ben, ah! mira Verità qual mova  
 Stretta col Merto.

Ve' d' una man come sgombrò veloce  
 L' ingiusto vel, che a Quel coprìa la fronte,  
 D' altra a Calunnia imprigionò la voce,  
 D' ingiurie fonte.

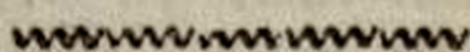
Lei segue Amor , cui la vetusta innostra  
Favilla il volto , e le pupille accende ,  
Fede al suo giuro , mentre umil si prostra ,  
Securo attende ,

Le palme addita , nobilmente audace ,  
Bell' esca e premio degli affetti suoi ;  
I Donatori , i Testimon poi tace ,  
Tutti Austri Eroi.

Cesare il riconobbe , e già il sorriso  
Del Favor sfavillò , squarciosi il velo  
Del candido avvenir , tuonò improvviso  
A manca il Cielo.

Fama di Te con instancabil volo  
Sparga il grido , o mia Patria, a invidia segno ,  
Del risorgente nell' Insubre suolo  
Saturnio Regno.

*Il P. Amanzio Cattaneo.*



MILANO. Nella sera del giorno 23 la nobile società di Milano ebbe l' onore di dare con una magnifica festa da ballo uno speciale attestato di devozione e di esultanza all' Augusto nostro Sovrano e Padre che si degnò di accettare ed onorare quel trattenimento della tanto desiderata sua presenza. Tutte le strade che dall' I. R. palazzo conducono a quello della nobile società , erano illuminate a doppia linea di fiaccole : la facciata dell' ampio locale in cui si dava la festa , il cortile e gli atrii erano sì riccamente splendenti , che quasi ne sarebbe rimasta disgradata la più viva luce del giorno. — Verso le ore 9 della sera le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice colle LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie unitamente ai Sovrani e Principi dell' Imperiale famiglia e al corteggio di tutti i personaggi dell' I. R. corte portaronsi al palazzo della nobile società , ove accolte ed ossequiate da una deputazione di essa , fra le più manifeste e spontanee dimostrazioni di rispetto , di esultanza e di amore passarono nella sala maggiore. Quivi un inno espressamente scritto e posto in musica precedette la danza alla quale poi si degnarono di prendere parte le LL. AA. II. l' arciduchessa Sofia e l' arciduchessa Vice-Regina. — Alle ore 11 le LL. MM. e l' Augusta Comitiva partirono dalla festa lasciando nella nobile società , e nel fiore della cittadinanza , e de' forestieri invitati , un sentimento indelebile di riconoscenza. La festa fu sommamente sontuosa sì per la ricchezza e l' eleganza degli abbigliamenti dell' uno e dell' altro sesso , come per la squisitezza e la profusione de' rinfreschi.

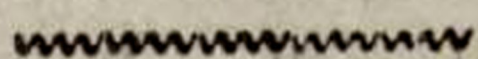
Si è goduto nel susseguente giorno 24 uno di quegli imponenti spettacoli che ben poche città possono offerire. Fu questa una corsa nell' anfiteatro dell' Arena di 15 fantini a cavallo in tre corse

distribuiti, e nella quarta ridotti ai soli tre che furono primi nelle precedenti, e quindi una bella gara fra sei bighe elegantemente ornate, e finalmente un' *esperienza* di volo aereostatico eseguito dalla signora Garnerin, di cui non serve far parola. Tutte queste cose, per se stesse interessanti, erano superate dalla sorprendente impressione che fa nell' animo quel sontuoso edificio occupato da forse 40 mila spettatori, e tutto insieme fu superato e vinto dalla presenza desideratissima delle LL. MM., che furono con plausi di vera gioja accolte, e che onorarono verso le ore cinque e mezzo insieme alle MM. LL. il Re e la Regina di Napoli, ed agli altri Sovrani e Principi dell' Imperiale Famiglia.

La sera del 25 le LL. MM., unitamente ai nominati sovrani e principi dell' augustissima casa degnaronsi di festeggiare un corso notturno che la deputazione municipale avea destinato a dimostrare l' universale letizia di cui è interprete. I bastioni della P. Orientale sin oltre alla balaustra de' Monforti ed alla P. Tenaglia risplendevano tutti di frequentissime fiaccole, di globi, di canestri luminosi a varj colori e vagamente intrecciati ai rami ed alle foglie delle piante. Le due spine che partivano i bastioni nella loro lunghezza, per estesissimo tratto componevansi di colonne, di obelischi, di grandi vasi etruschi, di tempietti con risplendenti iscrizioni allusive e con vera finezza di gusto illuminati, presentando per tal maniera uno spettacolo magnifico oltre ogni credere. Ma la meraviglia era a guardare dai bastioni verso la città che a guisa di un vaghissimo panorama mostravasi tutta illuminata; e la R. Villa ed i palazzi Dugnani e Melzi, e la R. Zecca, e la casa del conte di Bathiany, e le chiese più ai bastioni di prospettiva, e tutto il sottoposto pubblico giardino destavano l' idea di cosa sovrumana ed incantata . . . . . Molte bande collocate a diverse distanze accrescevano la gioja della festa che non potè essere interrotta neppure dalla pioggia, ed il popolo accorso in moltitudine veramente straordinaria abbandonossi ad un' esultanza gradevolissima, nella quale il nome dell' amatissimo nostro Sovrano si udiva frequentemente eccheggiare. — Le LL. MM. coll' augusta comitiva replicarono più volte il giro destinato alle carrozze, e non ne partirono se non verso le 11 ore.

La dimostrazione del pubblico contento fu poi altamente manifestata, e quasi diremmo maggiore a se stessa, nella festa da ballo che S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di aggradire giovedì sera (26) all' I. R. teatro della Scala per divisa-mento della congregazione municipale e del consiglio comunale della città, ornata da scelta e numerosissima adunanza. — Rappresentando le ultime tele del gran palco scenico Laxemburgo, luogo di delizie presso Vienna, si è amato far eseguire sull' innanzi del palco istesso al limitare di completa gradinata una danza nazionale caratteristica che ebbe fine colla erezione di un tempio

a fiori sotto del quale si lessero le risplendenti cifre *viva Francesco, viva Carolina*. Le acclamazioni e i vivi plausi che tanto risuonarono all'arrivo delle LL. MM., si sono universalmente ripetuti a cotal vista, e non lasciarono di far eco allorchè il festeggiato Monarca coll'Augusta sua Consorte unitamente a S. M. il Re di Napoli, ed agli altri Principi dell'Augusta Casa si degnò di scendere l'ampio-fiorito scalone che dal R. palco metteva alla platea; e reiterati furono gli evviva ognuna delle quattro volte che l'Augusta Comitiva amò di compiere un giro nel gran recinto, salendo pure al palco scenico, divenuto dopo la danza maestosa sala da ballo, con distribuzione di rinfreschi. — È troppo facile l'immaginarsi se l'abbagliante splendore di cui riluceva il teatro, se la vaghezza e la varietà degli abiti femminili, se il gradevolissimo effetto dei bianchi o variocolorati domineau coi quali ornavansi gli uomini in calzoni corti e fibbie, se finalmente l'abbondanza e l'eccellenza dei rinfreschi offerti largamente anche nelle sale del ridotto abbiano reso degno degli Augusti Personaggi, cui era consacrato, il trattenimento, non che procurata di molta lode al benemerito Podestà di Milano e a chi venne affidato l'onorevole incarico.



### *Varietà.*

Una signora bruttetta anzi che no, dopo avere ampiamente descritti i pericoli ai quali è soggetta la virtù femminile, e la cura ch'è d'uopo avere onde guardarsene, soggiunse: Io per me ho imposta a me medesima questa legge, di star sempre in guardia contro questi pericoli, come se tutte le reti che sono tese in generale alle donne, tutte fossero poste d'intorno a me sola. Così, la interruppe una giovane assai bella, ho letto in non so qual autore, che le guarnigioni delle città sogliono sempre star alle vedette quando il nemico è lontano.

Ben aveva ragione chi affermò, le attrattive personali nelle giovani doverci considerare siccome insidiatori che minaccian di trarre in pericolo non meno colei a cui appartengono, che gli altri che conversan con lei.

Chi è colui che ha acquistate molte ricchezze, che si è coperto di onore e di gloria, che ha occupata del suo nome e delle sue lodi l'intera città, e che siede ed è udito nel congresso de' grandi? Egli è l'uomo che ha chiuse all'indolenza le porte della sua abitazione, e che disse francamente all'inerzia: Tu mi sei nemica. Quest'uomo si leva di buon mattino, e ponsi a giacere assai tardi: egli esercita il suo spirito colla meditazione, e il corpo con utili lavori; e per tal guisa conserva all'uno ed all'altro la sanità.

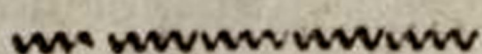
## S C I A R A D A.

Di cinque pezzi io caro a membra molli

Tolto il terzo ch'è primo,

Sto con timide lepri in valli e in colli. O. C.

NB. *La parola dell'ultima Sciarada è Argo-mento.*



La Ditta Antonio Fortunato Stella e Figli ha pubblicato un romanzo di Lafontaine, che ha per titolo: *Maria Menzikoff*, o sia *La Sposa promessa di Pietro II*. Noi renderemo conto in qualche altro numero di questo bel romanzetto. Intanto registriamo qui alcune sentenze e massime morali che gli editori ne hanno estratte per collocarle in fine dell'opera.

*Adulazione.*

Gli adulatori sono i più fieri nemici dell'adulato: se questi viene a cadere è da loro trattato inumanamente per la sola ragione che si abbassarono ad adularlo.

*Ambizione.*

La patria dell'ambizioso è quel qualunque paese dove gli è dato di comandare.

L'ambizione fa molte volte odiare quegli che il cuore vorrebbe amare.

L'ambizione non sa conoscere l'amore, non fa alcuna stima di cuori, e non considera le lagrime delle quali è cagione.

*Amore.*

L'amore è la virtù medesima: chi ama nobilmente e con ardore sente destarsi nel petto i più generosi sensi.

L'amore dovrebbe nascere sotto la scorta della ragione: dovrebbe precedere l'amicizia, nè questa cangiarsi in amore se non a poco a poco. Ma il più delle volte è ben diversa la storia dell'affetto onde due cuori si uniscono.

*Fanatismo.*

Senza un fanatismo, qualunque ei siasi, non si farebbe mai niuna azione veramente grande.

*Felicità.*

Vivere per la virtù, e sacrificar tutto per lei: ecco la vera felicità.

Per essere veramente felici bisogna preferire la virtù alla felicità: piangesi di dolore ma non mai di pentimento.

*Mondo.*

Disse pur bene chi asserì che il mondo è una commedia.

*Morte.*

La tomba è il porto verso cui ogni malavventurato deve tener fissi i suoi sguardi.

*Patria.*

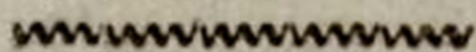
Patria non è già il suolo, non il clima del paese ove fummo generati; ma sibbene è patria quel sorriso pieno di benevolenza

e d' amore che ha colpiti i nostri sguardi allorchè li alzammo la prima volta al riso de' nostri genitori, quel tenero e dolce accento delle lor voci che noi conosciamo fin dal primo istante in cui il nostro orecchio ebbe la facoltà di distinguere un suono. Queste prime impressioni dell' infanzia non si scancellano mai.

*Sventura.*

La sventura è un sogno del mattino, spiacevole, ma passeggero.

La vita è dolce, ma ci ha di tali sventure che rendono la morte più dolce ancora.



*Notizie parigine.*

I fogli delle mode parigine promettono per l' ordinario prossimo un modello della costumanza di vestire che useranno le dame all' incoronazione del Re, e ci offrono intanto la descrizione di quella colla quale verrà adorna S. M., e che noi crediamo a proposito di trascrivere.

*Costume del lever.* Abito di stoffa d' argento di cui le cuciture saranno ricoperte di un gallone ricamato in argento e col bordo di un *dentelle* pure d' argento; pianelle simili all' abito.

*Costume alla sacra unzione.* Questo consisterà in un abito di raso cremisi, guarnito a tutte le cuciture di ricami in oro con altro *dentelle* in oro; di una dalmatica, o tunicella in raso violetto con sovrapposto al basso un ricco ricamo in oro: questa sarà cospersa di fiori di giglio, ed avrà intorno un' alta frangia d' oro. Più porterà un mantello di velluto violetto pure operato a fiori di giglio, ricco di ricamo in oro e foderato d' ermellino; finalmente gli stivaletti saranno di velluto violetto.

*Costume al pranzo.* Veste tessuta in argento con ricamo; una *ringrave* (specie di calzone antico assai largo formato da nastri fermati con fibbie), e questa pure in tessuto d' argento a pieghe; scarpe di stoffa d' argento ricamate e con rosette in diamanti.

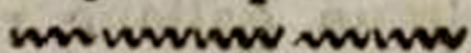
*Costume del giorno dopo* ( Ricevimento de' cavalieri dello Spirito-Santo ). Un gran mantello dell' ordine *du Saint-Esprit*, in velluto nero, operato a fiamme ed ornato di un cordone dell' Ordine, tutt' intorno ricamato; una pellegrina verde, essa pure ricamata; una *toque*, o berretto, di velluto nero con nastri e piccolo nodo verde ricamato a piccole fiammicelle; lacci in diamanti, piume bianche ed un airone nero.

Il Delfino porterà un abito di stoffa d' oro, gran mantello di velluto *bleu* formando coda, foderato a basso e all' intorno d' ermellino, orlato da più ranghi di fiori di giglio in oro; con pellegrina d' ermellino, e corona in oro.

I marescialli porteranno l' abito cavalleresco in velluto *bleu* foderato di raso bianco con ricco bordo e ricami in oro; cintura e calzoni di seta bianca; spada, scarpe nere con rosette bianche, e cappello all' Enrico IV con piume bianche.

*Nuovo atlante di geografia moderna, compila'o da Carlo Rossari, ad uso delle scuole ginnasiali.*

La geografia ( dice il sig. Rossari nella sua prefazione ), principal fondamento allo studio della storia , è di sì manifesta utilità, che il parlarne sarebbe tenuto da tutti soverchio. Quindi essa è sommamente raccomandata dal sistema attuale di pubblica istruzione , e quindi anche l' ottimo magistrato che presiede al governo di questo nostro paese , degnossi di accettare la dedica dell' opera presente , destinata a diffondere e ad accrescere gli studi geografici. — L' opera è compilata sulle tracce de' migliori geografi moderni e riveduta nell' inclito I. R. istituto geografico militare , ciò che ne garantisce la somma precisione. Le carte che in numero di trentaquattro compongono questo atlante, sono di ampiezza più che sufficiente al comodo degli studiosi , e condotte con tal nitidezza e con tal diligenza da non cedere sì di leggieri al confronto delle più accreditate. Noi crediamo che questo atlante onori non poco il sig. Rossari , e che chiunque vuol avere un comodo repertorio di geografia moderna , difficilmente potrà rinvenire un' opera preferibile a questa.



#### M O D E.

Vediamo non pochi cappellini bianchi in tessuto di cotone od in legno detto paglia di riso , tanto al teatro che al passeggio , a comparirvi con due ornamenti paralleli , cioè a sinistra una scala di coccarde e a dritta un nastro steso dall' alto del cappello al basso dell' ala. Questo nastro usasi di colore pallido piuttosto , come lo sono la coccarde.

Alcuni cappelli di paglia di Firenze veggonsi adorni di cinque lunghe piume bianche , di cui due coprono la testa del cappello , le altre ricadono sull' ala.

Le *toques* composte di blonda e di *rouleaux* di raso hanno per guarnizione dei *marabouts* o delle piume con varie piccole rose. Ai pochi abiti di *crêpe-chine* si adattano le maniche di tulle ricamate.

Fannosi poi dei *redingotes* detti *peignoirs* in mussola foderata in taffetas ed ornata da una piccola *dentelle* tutto all' intorno. Questa specie di soprabito debbe avere la vita senza pieghe , e debbe fermarsi per mezzo di cinque rosette di mussola orlate di *dentelle*.

Gli eleganti portano dei *gilets* operati in oro od argento.

#### MODA DI FRANCIA N.º 29.

Abito di perkal con guarnizioni a *volans* ; cappello di paglia di riso all' inglese , ornato di mazzi di rosa e bolle a guisa di neve. Fazzoletto di tulle con punta quadrata di dietro e guarnito di un *ruche* all' intorno.

#### MODA DI VIENNA N.º 20.

Abito di *Marzellan* con guarnizione d' *atlas*. — Cappello di *gros-de-Naples*.

( Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore. )